

L'ONDA LUNGA DELL'EVENTO Celebrazioni in tutta la provincia

Su Facebook impazzano
i ringraziamenti e sbocciano
i primi gemellaggi



L'Adunata 2014 entra negli eventi parrocchiali

I giovani di S. Giuseppe Operaio andranno a Pordenone
Don Segalini: «Dall'accoglienza sono già nati legami»

La lettera

Non vi libererete di questo prete

AGLI AMICI "BOCIA"
DI PORDENONE

Carissimi, mentre sto ascoltando una canzone potete ben immaginare quale sia - mi passano davanti i vostri volti e di qualcuno anche la propria storia che mi ha raccontato.

Di ognuno di voi ricordo un particolare, dal sorriso silenzioso di Fabio al Kanu che canta a squarciagola, dagli occhi da furbetto di Alberto al volto simpatico di Stefano. Se poi penso all'imprenditore Michele che avrebbe voluto vendermi forse una Renault! Beh mi fermo qui! No, beh un altro devo citarlo: il Genio, e si quello lì è proprio come il trattore testa calda, quando va in moto fa le fiamme, ahah!

Nei vostri gesti di generosità e di allegria mi avete fatto capire che dovrò ogni giorno offrire nella messa anche le vostre vite, le vostre gioie e i vostri dolori, le vostre attese e le vostre preoccupazioni, insomma tutto quello che siete.

Vi chiedo però anche una preghiera per me e per i miei giovani e i meno giovani, che si sono legati anche loro a voi.

Sembravano giornate infinite quelle passate insieme, il giovedì quando alcuni di voi sono arrivati, ci siamo presentati ma tutto sembrava molto rispettoso ma niente di più. È bastato condividere un po' di salume e formaggio con un bicchiere di buon vino... (e mi fermo lì) perché voi e i miei giovani arrivaste a parlare di cose grandi, come il fidanzamento e il matrimonio: questo è un miracolo!

Certo abbiamo poi riso e scherzato, cantato e raccontato barzellette, ma ormai era nata un'amicizia fraterna, le nostre vite si erano oramai intrecciate a tal punto che non vi faceva "paura" neanche avere un prete in mezzo a voi. Ognuno di noi si è sentito come ci si sente in famiglia, a proprio agio, liberi di esprimersi.

Se ripenso alla vostra partenza, vi confido che quasi quasi avrei voluto fare ancora un po' di strada con voi ma la farò lo stesso ricordando queste giornate felici.

Eh si oramai non potete più "liberarvi" di questo prete - forse un po' strano - ma che è rimasto colpito da questo incontro, che considera providenziale.

Non mi rimane che ringraziarvi di tutto e nello stesso tempo assicurarvi la mia preghiera e il mio affetto fraterno, nell'attesa di rivederci anche presto, magari per una rimpatriata per scaldare i "motori" in vista della prossima adunata nazionale.

Vi abbraccio e vi benedico nell'attesa di vedervi di persona.

A presto amici e fratelli, che il Signore sia il custode della vostra vita.

Don Stefano Segalini

L'Adunata di Pordenone, quella del 2014, entra nel calendario parrocchiale di San Giuseppe Operaio. «Ci siamo già fissati la data del 2014, il 9-10-11 maggio, per noi adesso è un dovere esserci». A parlare è don Stefano Segalini, vice parroco della parrocchia della Galleana la quale, per tre giorni, ha ospitato duecento alpini, in gran parte arrivati da Pordenone, la sede, come ormai tutti sanno, della prossima Adunata nazionale. In 150 hanno alloggiato nelle aule della cripta di San Giuseppe Operaio, nel campo da calcio, nel cortile della chiesa, mentre un'altra cinquantina si è accampata con le tende accanto alla chiesa di San Bonico, che dipende sempre da don Stefano Segalini e dal parroco don Giancarlo Conte. L'esperienza di San Giuseppe O-

peraio, ma anche quella di altre parrocchie cittadine, permette di riflettere sulle ricadute dell'Adunata nazionale alpina anche da un punto di vista pastorale. A quanto pare anche qui l'Adunata lascia il segno.

«Ne abbiamo parlato proprio il giorno dopo l'Adunata, lunedì, quando avevamo in calendario il consiglio pastorale parrocchiale - evidenzia don Segalini -. Ci siamo chiesti che parrocchia vogliamo essere, alla luce di quanto ci dice papa Francesco che invita ad una cultura dell'accoglienza». «Abbiamo visto che nella nostra parrocchia si sono dati da fare in tantissimi, giovani e famiglie - racconta il sacerdote -. Hanno preparato da mangiare per quattro giorni e una famiglia ha addirittura aperto casa sua a dieci alpini per una

cena improvvisata». «Ancora una volta la nostra parrocchia si è dimostrata un tessuto fatto da gente accogliente - annota - che non ha preso paura di fronte a persone mai viste prima». «Sono già nati dei legami forti con gli alpini di Pordenone e di Asti - prosegue -; i ragazzi hanno già stretto amicizia su Facebook e sarà inevitabile prendere parte alla prossima Adunata assieme a loro». E' stata un'esperienza costruttiva per tutti: «Gli alpini più giovani si sono aperti e hanno parlato con noi della loro esperienza di Chiesa, ci sono persone in quella chiesa che vivono serenamente in modo bello la loro spiritualità». E anche a chi dalla Chiesa è uscito tanto tempo fa i quattro giorni passati in San Giuseppe Operaio devono avere fatto bene: «Don», mi ha

detto un ragazzo friulano domenica mattina dopo la messa con gli alpini, «Io sa che era dalla cresima che non andavo più in chiesa? Oggi ci sono ritornato grazie a voi piacentini». Soddisfazioni apparentemente piccole ma vere e per questo importanti. Simbolo di un evento che Piacenza non dimenticherà. Basta leggere la bacheca Facebook di San Giuseppe Operaio. «Ma è vero che dovranno passare almeno 20 anni prima che ci possa essere un bis a Piacenza con questi meravigliosi ragazzi? » si chiede un parrocchiano. «Il coro degli alpini alla messa di ieri è stato commovente, grazie per averlo fatto intervenire» posta un altro. Dall'altra parte di Facebook: «Ciao ragazzi, con voi siamo stati meravigliosamente bene».

Federico Frighi

«L'ho lasciato caporale e lo ritrovo parroco a Piacenza»

Giovanni Rosolin in Cattedrale riconosce dopo 30 anni il commilitone Federico Tagliaferri

«Ho riconosciuto il mio commilitone, dopo trent'anni. L'ho lasciato caporale e l'ho ritrovato parroco a Piacenza. L'ho visto in Cattedrale, con l'abito talare e l'ho riconosciuto dal suo concedere, col suo cappello alpino. Non l'avevo dimenticato. Era Federico Tagliaferri».

All'Adunata sono avvenuti tanti incontri, molti inaspettati. A raccontarcene uno molto speciale è Giovanni Rosolin, commilitone di don Federico Tagliaferri, prete alpino piacentino, che domenica non poteva mancare alla sfilata, insieme al cappellano provinciale don Stefano Garilli. Don Tagliaferri da parte sua, oltre a guidare la parrocchia cittadina del Preziosissimo Sangue, è anche cappellano del gruppo alpini di Sarmato, suo paese natale.

Come altre parrocchie della città, anche la sua si è mobilitata per ospitare decine di penne nere. Nei saloni adiacenti alla canonica, si sono accampati nei tre giorni di adunata, circa 150 alpini, soprattutto veneti.

Tra loro quelli del gruppo Monastier dell'Ana di Treviso, che a



bilancio della tre giorni dicono: «Siamo soddisfattissimi di questa accoglienza. Del don Federico, di don Umberto Bergamaschi (il coparroco di cui è stato festeggiato il compleanno) e poi dei tanti volontari di questa parrocchia che sono stati al fianco nostro e delle nostre famiglie. L'adunata per noi è infatti l'occasione per visitare splendidi paesi d'Italia, sentirci uniti ad altri luoghi e regioni», dicono gli ospiti di Monastier che hanno

già invitato l'alpino don Federico ad essere con loro all'adunata di Pordenone. «Perché i viaggi li si programma un anno per l'altro», ci spiegano. L'anziano del gruppo è Romeo Brazzo che di anziano non ha proprio nulla perché sembra un giovanotto, galante con le donne e sagace con gli uomini.

Interviene di nuovo Giovanni Rosolin, ancora stupito del reincontro non previsto: «Io ero nel 9° scaglione dell'93, Federico nel

3° dell'84. Praticamente arrivò in caserma tre mesi dopo di me». Era la caserma "Piave" di Udine, gruppo Conegliano, Brigata Julia.

Il futuro "don" aveva appena terminato le superiori a Piacenza ed era stato chiamato come militare di leva, dopo aver espresso la preferenza per il corpo degli alpini. La vocazione all'ascolto del prossimo nacque proprio nell'anno di najà.

Oggi don Federico porta con orgoglio il cappello alpino. Ne

conserva due: il suo e quello donatogli, alcuni anni fa a Fiorenzuola, dal figlio di un alpino che combatté sul fronte greco albanese, nella seconda guerra mondiale. «Il cappello è un oggetto quasi sacro. Dalle nostre parti qualcuno lo porta anche nella cassa», ci spiega Emore Favaretto, orgoglio alpino allo stato puro, perché il padre - classe 1900 - è stato uno dei fondatori della sezione Ana di Treviso.

Donata Meneghelli



Don Federico Tagliaferri e gli alpini veneti di Monastier (foto Meneghelli)



Amici del Beato Giovanni Paolo II alpino onorario

«(er.ma) All'86° adunata nazionale era presente, con una grande immagine di Papa Giovanni Paolo II ritratto con un cappello d'alpino, anche un folto gruppo di alpini provenienti dal Trentino, Bolzano, Verona, e anche da altre città d'Italia. Tutti riuniti nel "Gruppo alpini e amici dal nord al sud Beato Giovanni Paolo II generale alpino onorario". Sabato li abbiamo trovati in via XXIV Maggio, dove erano attendati per il grande raduno. «Abbiamo avuto l'onore di avere come alpino onorario Papa Giovanni II nel nostro gruppo - ci ha spiegato l'alpino Dino Vaccari di Pressana in provincia di Verona, fondatore del gruppo - il nostro spirito è anche quello di ricordare Giovanni Paolo II, grande Papa e grande uomo. Da tantissimi anni partecipiamo a tutte le adunate nazionali, il nostro spirito è quello della solidarietà, e dell'amicizia per gli altri». Orgogliosi questi alpini espongono una grande fotografia dell'amato Papa ritratto per l'occasione con il cappello d'alpino. Oltre a Vaccari sono presenti: Luciano Muraro di Pressana, Elio Gazzon di Colonia Veneta, Marco Vitti, Renzo Covi e Renato Puntalta di Trento, Richard e Nicola Angaroni, di Gerenzano in provincia di Varese e tanti altri. «La città di Piacenza ci ha offerto una grande accoglienza, siamo molto contenti di questa festa - ha detto ancora Vaccari - e, naturalmente non mancheremo all'appuntamento dell'anno prossimo a Pordenone. Impossibile rifiutare un brindisi con questi irresistibili alpini».

Il primo alpino arrivato il 25 aprile ha fatto ritorno a casa solo lunedì

La vicenda della giovane soccorsa in zona Caorsana ha colpito profondamente le penne nere



Gli alpini di Pordenone ospitati in San Giuseppe Operaio

Salvano ragazza dallo stupro «Sono loro gli alpini dell'anno»

Quattro candidati al premio per l'atto di coraggio a Piacenza

PIACENZA - Alpini così coraggiosi da meritare un premio. Dino Di Gianantonio, vicecapogruppo Ana di Avasinis, località di Trasaghis, in provincia di Udine, intende segnalare ai vertici nazionali il gruppo di penne nere che ha aiutato la ragazza molestata e minacciata da un algerino in preda ai fumi dell'alcol. L'episodio era accaduto sabato notte nella zona della Caorsana, mentre Piacenza era in festa per l'adunata.

Bruno Picco, vicepresidente della sezione Ana di Gemona, Gerri Patriarca, capogruppo della sezione di Bordano, con i soci Iglif Scussolin e Paolo Zingaro sono i quattro amici che, secondo Di Gianantonio, meritano *ex aequo* il premio "Alpino dell'anno" nell'edizione 2013.

«Picco, in particolare, agente di polizia, è riuscito a bloccare l'uomo che voleva scappare, mentre gli altri soccorrevano la giovane di 25 anni e chiamavano i carabinieri. Come hanno scritto i giornali anche qui in Friuli, l'algerino è stato denunciato con



Alpini di Udine durante la sfilata di domenica, giornata clou della tre giorni di adunata

l'accusa di violenza sessuale - racconta Di Gianantonio -. Per fortuna i nostri amici sono arrivati in tempo, altrimenti non sappiamo come sarebbe finita per quella povera ragazza. Piangeva, era terrorizzata. Noi abbiamo cercato di tranquillizzarla. Tremava come una foglia. Ma l'importante è che sia scampata allo stupro».

Questo atto di coraggio potrebbe servire alla commissione Ana per l'assegnazione del riconoscimento del premio "Alpino dell'anno". «Nelle prossime settimane scriverò all'organizzazione perché sia preso in considerazione l'episodio accaduto sabato notte a Piacenza quando si tratterà di valutare i finalisti», conclude il vicecapogruppo

Ana di Avasinis. Tra l'altro, l'onorificenza andrebbe in Friuli pochi mesi dopo l'adunata del 2014 prevista a Pordenone. «Eravamo arrivati nei giorni precedenti la parata e abbiamo potuto apprezzare sia la città sia la sua gente - aggiungono alcuni alpini friulani accampati fino all'altro ieri nei pressi del cimitero -. Speriamo che da questa spiacevole pagina della ragazza in pericolo possa nascere qualcosa di positivo come il premio ai nostri amici alpini».

Cesare Lavizzari, consigliere nazionale Ana, suggerisce alla sezione di appartenenza dei quattro alpini di segnalare le candidature 2013 alla segreteria del premio che ha sede a Savona: «Il premio è nazionale, ma l'organizzazione e la cerimonia di consegna, solitamente a fine settembre, avvengono nella cittadina ligure».

Se il comitato darà il "placet", i quattro friulani potrebbero essere premiati alla fine dell'estate 2014.

Michele Borghi

L'alpino 103enne protagonista a Bobbio

Tre cori insieme in concerto gli hanno dedicato il canto "Signore delle Cime"

L'Adunata degli alpini è stata attesa come un evento storico, di portata eccezionale per tutto il territorio piacentino e, così è stato, un evento che ha coinvolto tutti, grandi e piccini, e tutti i paesi delle valli. E' stata una grande festa di popolo, vissuta nel segno della condivisione e della più ampia partecipazione. Anche Bobbio ha vissuto i suoi momenti dedicati alle penne nere. La città imbandierata da oltre trecentocinquanta bandiere esposte in ogni dove, dalle finestre delle abitazioni a lungo le vie del centro e della periferia, ha accolto diversi gruppi. I due cori: il Montenero di Livigno e il Castel Flavon di Bolzano e la Fanfara di Borbona sezione di Roma. Il pomeriggio di sabato ha visto lo svolgersi del concerto in Cattedrale. Qui, alla presenza di un folto pubblico la Corale Gerberto con le due corali alpine hanno proposto, con naturalezza e bravura, un attento e selezionato programma di canti di montagna e canzoni regionali italiane e straniere di ispirazione popolare, procu-



BOBBIO - L'alpino Francesco Draghi, 103 anni, alla cerimonia dell'Alzabandiera e durante il concerto

rando un intenso piacere al pubblico presente. Particolarmente toccante è stato il canto finale "Signore delle Cime" a cori riuniti dedicato all'alpino Francesco Draghi di 103 anni presente al concerto. A questo particolare "Alpino" è toccato l'onore e l'onore dell'alzabandiera tenutasi presso il monumento dei caduti a conclusione del concerto. Alla presenza di

tutte le autorità locali, dei gruppi alpini di Bobbio e Mezzano Scotti e di un numeroso pubblico la Fanfara di Borbona di Roma ha intonato il silenzio e l'inno italiano, dopo di che ha sfilato per le vie della città tra un pubblico entusiasta. Alle 18 la Santa Messa in cattedrale ha preceduto il concerto della Fanfara in piazza Duomo. Terminato il pomerig-

gio, i gruppi di alpini di Bobbio e Mezzano Scotti, unitamente all'amministrazione comunale e al sodalizio Ra Famiglia Bubièza, hanno accolto la Fanfara e gli alpini rifocillandoli con un piatto tipico del territorio, tagliatelle fatte in casa condite con sugo di funghi, salumi e formaggi della zona e buon vino zona.

Patrizia Marchi

Per Ivano l'adunata è durata tre settimane

Ivano Martinelli ha ricevuto la visita della deputata europea Cristiana Muscardini nell'area verde di via Madre Teresa di Calcutta



PIACENZA - (mib) Anche il primo alpino giunto in città ha lasciato Piacenza. Ivano Martinelli, 68 anni, residente a Torino e originario del Basso ferrarese, ieri pomeriggio stava curando l'orto di casa. Considerando che era arrivato in tempo per l'adunata nazionale del 25 Aprile, il raduno nazionale di tre giorni per Ivano è durato praticamente tre settimane.

«Alla parata di domenica ero un po' stanco così mi sono aggregato al gruppo di Catania, tra i primi a sfilare nella mattinata. Posso dire di non avere mai visto tanta gente e sentito tanti applausi. L'adunata di Piacenza ha superato tutte le altre, è stata un'edizione storica, da "Libro dei primati". Non lo dico solo io, anche i miei amici del gruppo di Moncalieri sono rincasati molto soddisfatti», racconta Martinelli.

L'unica pecca? La carenza di servizi igienici, conferma l'artigliere alpino. «Avrebbero dovuto aggiungere qualcuno in più. Ma è un peccato veniale rispetto alla riuscita dell'evento». Lunedì pome-

riggio Martinelli era già a casa per seminare zucchine e pomodori e curare le galline che aveva un po' trascurato per seguire la festa a Piacenza. «Con la partecipazione allo scorso fine settimana ho tagliato il traguardo delle 34 adunate consecutive. Mentre da tredici anni di fila sono il primo alpino ad arrivare nella città scelta per l'adunata nazionale. La mia famiglia sa che in questo periodo mi deve lasciare questo spazio. Io sono commerciante in pensione, ho molto tempo libero e soprattutto mantengo un ottimo ricordo della naja. Mi spiace per quelli che sono stati male, però io tornerei subito indietro ai quei formidabili mesi tra il 1965 ed il 1966», prosegue Martinelli che già pensa al raduno nazionale di maggio 2014 a Pordenone.

Tra i momenti da incorniciare, l'alpino torinese cita l'incontro con l'eurodeputata Cristiana Muscardini nell'area verde di via Madre Teresa di Calcutta, dove Martinelli aveva piazzato camper e tende il 25 aprile.

GLI APPELLI

Smarriti dieci cappelli e un gatto bianco-nero in zona Caorsana

Erano arrivati all'adunata di Piacenza in roulotte, portando con loro anche il cane e il gatto. Purtroppo il micio è scappato nei campi e non si trova più. I proprietari, marito e moglie, si sono fermati un giorno in più nella speranza che tornasse, ma finora nessuna buona notizia. E' accaduto nella zona della Caorsana, precisamente nell'area dell'ex ente fiera, dove i residenti si sono mobilitati per aiutare questa coppia addolorata per la

scomparsa del loro gatto. «Lanciamo un appello, tramite *Libertà*, perché quella coppia è ripartita con le lacrime agli occhi. Il gatto è bianco e nero, tutti nella zona lo stiamo cercando anche con il passaparola», racconta Bianca Curioni. La roulotte era accampata assieme a tante altre lungo la Caorsana, la speranza è che il gatto sia rimasto nella zona e che magari sia già stato trovato da qualcuno. Intanto nella sede del Coa di via Cremona sono stati portati anche una mezza dozzina di portafogli mentre una decina di alpini ha denunciato lo smarrimento del proprio cappello. Solo uno, per ora, è stato ritrovato.

Brindisi in onore dell'Adunata Alpini



Piacenza da bere

La Boardo, azienda piacentina produttrice di vino della Valtidone, ha realizzato una collezione di 1.200 bottiglie numerate in omaggio all'adunata degli alpini a Piacenza. Durante l'Adunata, a margine dell'incontro con le delegazioni estere, il sindaco Paolo Dosi e Roberto Miravalle, presidente del Consorzio Vini Colli Piacentini, hanno consegnato la bottiglia n. 1 al presidente nazionale dell'Ana, Corrado Perona.